

Capitolo 5

Quadro riassuntivo



In copertina una valanga da slittamento staccatasi il pomeriggio del 29 dicembre dai ripidi pendii erbosi posti nei pressi della pista da sci denominata "Merdeux" e facente parte del comprensorio sciistico di Crevacol (Saint-Rhemy-en-Bosses). Il distacco è avvenuto a 2170 m in pieno sud e si è arrestato a circa 2040 m di quota, 50 metri lineari dalla pista suddetta e a 0 m dalla strada poderale chiusa in inverno.

Il distacco è stato favorito soprattutto dal clima mite dei giorni precedenti che ha provocato diverse altre valanghe da slittamento dai pendii ripidi erbosi in tutto il territorio regionale (foto Corpo forestale della Valle d'Aosta).

5. QUADRO RIASSUNTIVO

Tanta neve in autunno inoltrato e a dicembre, poca a gennaio e nella seconda parte di marzo, ancor meno ad aprile. Lunghe fasi di alta pressione in primavera, tanto vento e pioggia in alta quota, e un colpo di coda a maggio, con neve in media e alta montagna a chiudere la stagione invernale 2019-2020.

NOVEMBRE inizia col botto: numerosi flussi perturbati si susseguono portando neve su tutto il territorio fino a quote di fondovalle. Particolarmente interessate sono le vallate orientali al confine con il Piemonte dove, tra il 22 e 25 novembre, si misurano anche 190-250 cm di neve fresca e si segnala un'intensa attività valanghiva spontanea, con più di quaranta valanghe di neve molto umida o fradicia, alcune di dimensioni molto grandi che raggiungono la viabilità di fondovalle. Il 23 del mese, dopo diversi anni e per la prima volta a novembre, il bollettino valanghe prevede un grado di pericolo 4-forte in aumento a 5-molto forte nei settori orientali.

Proprio a fine mese, ai due estremi della regione, si verificano anche due dei tre incidenti da valanga mortali registrati in tutta la stagione in Valle d'Aosta: il primo, il 23 novembre, a Champorcher, lungo le piste di Cimetta Rossa, il secondo, il 30 novembre, nei pressi della funivia Skyway in zona Monte Bianco, su un pendio estremamente ripido a circa 3200 m di quota.

DICEMBRE, probabilmente il mese più complesso della stagione dal punto di vista nivologico, vede un ottimo apporto di precipitazioni con diversi flussi prevalentemente nord-occidentali, con nevicate anche abbondanti (60-70 cm alla volta nel settore nord-ovest). Contemporaneamente venti forti/molto forti, che si fanno sentire anche a quote di media montagna, vanno a creare un manto nevoso instabile, causa di numerosi distacchi di lastroni di grandi dimensioni. I gradi di pericolo rimangono tendenzialmente alti con molti giorni con grado di pericolo 3-marcato, e alcuni con 4-forte nel nord-ovest. L'attività valanghiva spontanea aumenta di pari passo. In particolare si devono ricordare due valanghe che si

staccano molto probabilmente il 24 dicembre andando a raggiungere, e in un caso a danneggiare, due rifugi di montagna, il rifugio Elisabetta in Val Veny ed il rifugio Bezzi in Valgrisenche, entrambi già danneggiati in passato dalle medesime valanghe.

Purtroppo, il 15 dicembre, il distacco di un lastrone causa il travolgimento e il successivo decesso di una guida alpina intenta a fare scialpinismo nella conca di Cheneil (Valtourmenche), si registra così il terzo ed ultimo incidente da valanga della stagione.

Per buona parte del mese di GENNAIO si hanno pochissime perturbazioni. Il manto nevoso va via via riducendo il suo spessore, complice l'assestamento favorito dalle temperature miti, e la superficie diventa dura e liscia, molto spazzata dal vento e rigelata dalla forte escursione termica notturna. La possibilità di distacco di valanghe, sia spontaneo sia provocato, si riduce di molto e il pericolo maggiore sui pendii ripidi diventa quello di scivolare per lunghi tratti sulla superficie dura della neve. Rimane fino alla metà del mese una residua, scarsa, attività valanghiva legata a isolate valanghe da slittamento, che ormai proseguono da dicembre e si verificano in maniera costante, ma sempre più attenuata, soprattutto dai pendii molto ripidi erbosi/rocciosi.

Finalmente, dopo un periodo davvero troppo lungo di assenza di precipitazioni, tra il 29 e il 30 gennaio arriva una perturbazione, più intensa nell'ovest della regione, con 40-60 cm nei settori occidentali, dove il grado di pericolo sale a 4-forte. Tuttavia il limite pioggia/neve sale fino a 2000-2400 m, la neve fresca è umida.

Così inizia FEBBRAIO che nella sua globalità è un mese con temperature decisamente sopra la norma, ma con buoni apporti di neve fresca, mista a pioggia fino alle quote di media montagna, soprattutto nelle aree centro occidentali della Valle, e con valori di neve al suolo generalmente ancora ottimi. Si registrano numerose valanghe spontanee di neve umida su buona parte del territorio, in particolare sotto i 2800 m, e, proprio nei primi

giorni di febbraio, la Commissione locale valanghe di Courmayeur, vista la presenza di diffusi ed estesi lastroni da vento in quota, decide di attivare il PIDAV (Piano di distacco artificiale valanghe) che prevede la bonifica preventiva, tramite esplosivo, nei bacini valanghivi di Marbrée, Rochefort e Praz de Moulin. Nella prima mattinata del 5 febbraio sono condotte le operazioni di bonifica: viene così provocata una valanga dal bacino dei Marbrée, di dimensioni molto grandi, che, con una spettacolare componente nubiforme, raggiunge il fondovalle senza arrecare danni.

La seconda parte di febbraio vede la stabilità del manto nevoso migliorare e anche i gradi di pericolo calano.

Da fine febbraio e per i primi giorni di MARZO alcuni flussi perturbati interessano la regione e determinano il verificarsi di diverse valanghe spontanee a lastroni, di medie e grandi dimensioni, con spessori al distacco di 40-70 cm, sia di neve umida sia di neve asciutta polverosa, soprattutto nei settori ovest. In alcuni casi raggiungono la viabilità di fondovalle e le zone antropizzate, ma senza arrecare danni.

Il resto del mese ha un discreto apporto di precipitazioni, sempre più concentrate nei settori nord-occidentali, ma l'8 marzo viene decretato il lockdown per COVID-19, le attività si fermano e anche i dati a disposizione calano drasticamente.

APRILE è caratterizzato da assenza di vento e di nevicata importanti, si registrano soltanto alcuni episodi nevosi che non modificano le condizioni di innevamento e stabilità: permane a lungo una fase d'alta pressione che vede il grado 1-debole dominare su tutto il territorio regionale per buona parte di aprile ed una attività valanghiva spontanea praticamente nulla o molto limitata.

Le giornate trascorrono serene, l'irraggiamento solare è notevole, ma il manto nevoso ne risente ancora poco soprattutto sui pendii settentrionali, grazie all'ottimo rigelo notturno dello strato superficiale che fonde poco, anche nel corso delle ore centrali della giornata.

I pendii meridionali risultano trasformati e stabili, in condizioni primaverili perfette per lo

scialpinismo, peccato non averne potuto godere a causa del lockdown!

A inizio MAGGIO cambia l'andamento meteorologico che si è visto per tutto il mese di aprile: nei primi giorni si verifica una prima nevicata e poi una seconda tra il 10 e il 12 maggio, con neve su tutto il territorio regionale a partire dai 2300 m circa. Oltre i 2800 m si registrano punte di 30-40 cm di neve fresca, soprattutto lungo la dorsale di confine con la Svizzera. Fino a 2800-3000 m la nuova neve si assesta e umidifica a tutte le esposizioni ed il manto nevoso presenta profili idrostatici e isotermici, tipici tardo-primaverili.

Oltre tali quote invece l'azione del vento porta alla formazione di numerosi lastroni instabili, di piccole e medie dimensioni: si segnalano numerosi distacchi, soprattutto sui pendii orientali e settentrionali, i più grandi sono censiti nella zona del Monte Bianco.

Poi, col proseguire di maggio, e senza ulteriori apporti di neve fresca, la neve va via via sparendo: la scomparsa della neve al suolo, soprattutto nei settori orientali, meno interessati da tutta una serie di nevicata rispetto a quelli occidentali, anticipa di 10-20 giorni rispetto alla media.

Per concludere la stagione, a GIUGNO si verifica tempo decisamente perturbato e variabile. Numerosi rovesci, anche a carattere temporalesco, apportano neve in alta quota, senza causare particolari problemi di tipo valanghivo, se non isolati scaricamenti di neve, sia polverosa sia umida, e alcuni lastroni da vento dai pendii molto ripidi. Questa attività valanghiva interessa soprattutto i massicci più elevati quali il Monte Bianco, il Gran Paradiso e il Monte Rosa, soprattutto a partire dalle zone glacializzate.

A LUGLIO porzioni di sentiero delle alte vie, soprattutto in prossimità dei colli, sono ancora caratterizzati da diversi tratti con accumuli di neve molto compattata, che tende a fondersi molto lentamente grazie alle temperature abbastanza rigide. Nel complesso i ghiacciai godranno di un buon innevamento per tutta l'estate, favorendo le attività alpinistiche di alta quota!

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AUTORI VARI, 1997 - Codice meteonivometrico. AINEVA. Trento. 20 pp.

GRUPPO PREVISORI VALANGHE AINEVA, 2019 - Il bollettino valanghe e la scala di pericolo. AINEVA. Trento. 30 pp.

GRUPPO PREVISORI VALANGHE AINEVA, 2014 - La Neve. AINEVA. Trento. 41 pp.

GRUPPO PREVISORI VALANGHE AINEVA, 2019 - Le Valanghe. AINEVA. Trento. 44 pp.

AUTORI VARI, 2020 - Rendiconto Nivometeorologico - Inverno 2018-2019. Ufficio Neve e Valanghe FMS e RAVDA – Quart (AO), 201 pp.

CAGNATI A., 2003 - Strumenti di misura e metodi di osservazione nivometeorologici: manuale per i rilevatori dei Servizi di previsione valanghe. Associazione Interregionale Neve e Valanghe. Trento. 133 pp.

FIERZ C., ARMSTRONG R.L., DURAND Y., ETCHEVERS P., GREENE E., McCLUNG D.M., NISHIMURA K., SATYAWALI P.K., SOKRATOV S.A., 2009. The International Classification for Seasonal Snow on the Ground. IHP-VII Technical Documents in Hidrology N°83, IACS Contribution N°1, UNESCO IHP, Paris. 84 pp.

KAPPENBERGER G., KERKMANN J., 1997 - Il tempo in montagna: manuale di meteorologia alpina. AINEVA. Zanichelli Editore. Bologna. 255 pp.

MAIR R., NAIRZ P., 2012. Valanga. - Riconoscere le 10 più importanti situazioni tipo di pericolo valanghe. Athesia Ed., 215 pp.

McCLUNG D., SCHAEERER P., 1996 - Manuale delle valanghe (edizione italiana di The Avalanche Handbook a cura di Giovanni Peretti). Zanichelli Editore. Bologna. 248 pp.

MERCALLI L., CAT BERRO D., MONTUSCHI S., CASTELLANO C., RATTI M., DI NAPOLI G., MORTARA G., GUINDANI N., 2003 - Atlante climatico della Valle d'Aosta. Regione Autonoma Valle d'Aosta con il patrocinio della Società Meteorologica Italiana. Torino. 405 pp.

NOTA TOPONOMASTICA

I toponimi utilizzati nella presente pubblicazione rispettano la codifica utilizzata nella Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 (edizione 2005). Nel caso in cui la cartografia riporti toponimi poco conosciuti, si è deciso di far riferimento a quelli di uso più comune e di immediato riconoscimento per il lettore.

